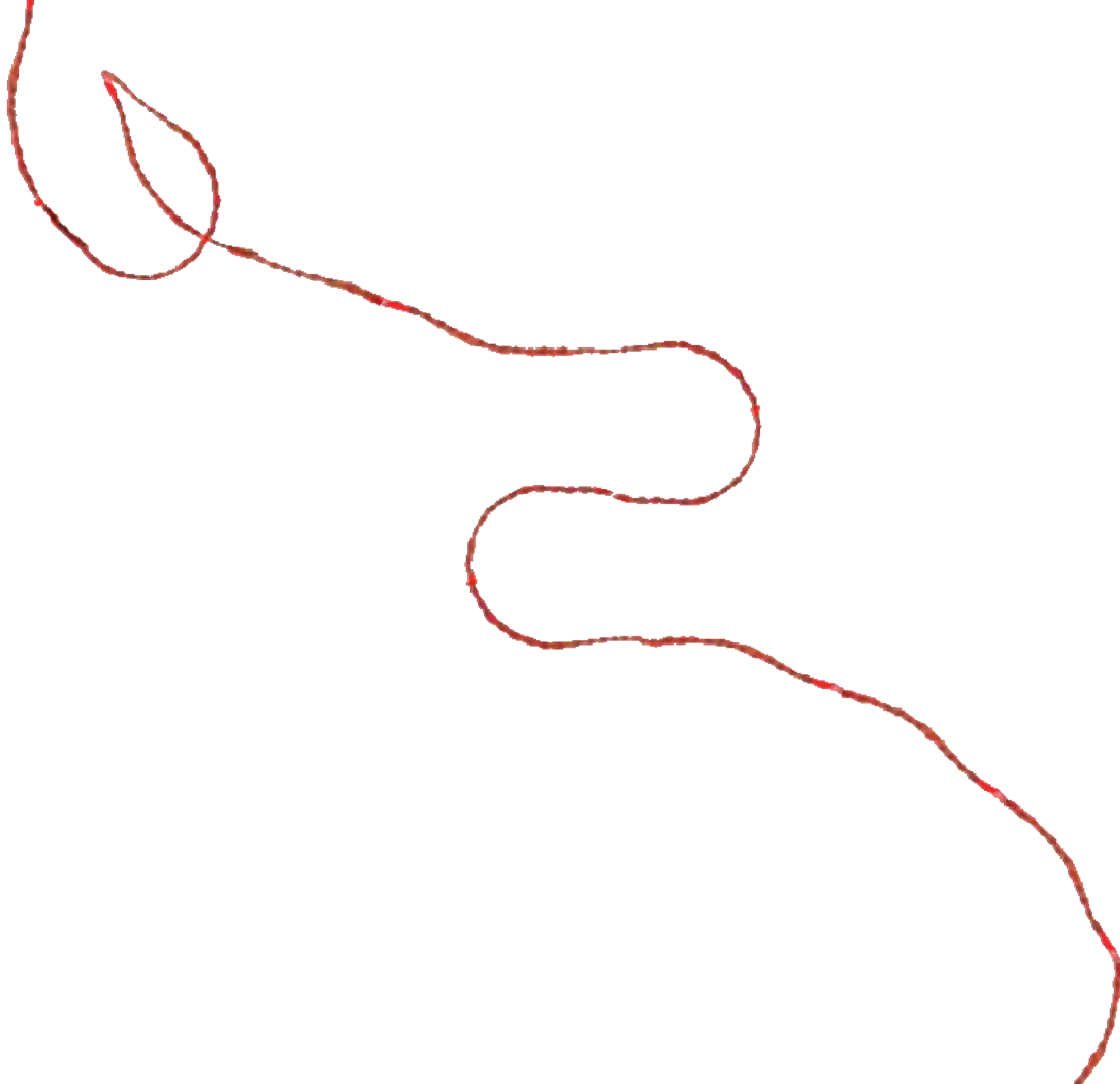




diritti e rovesci

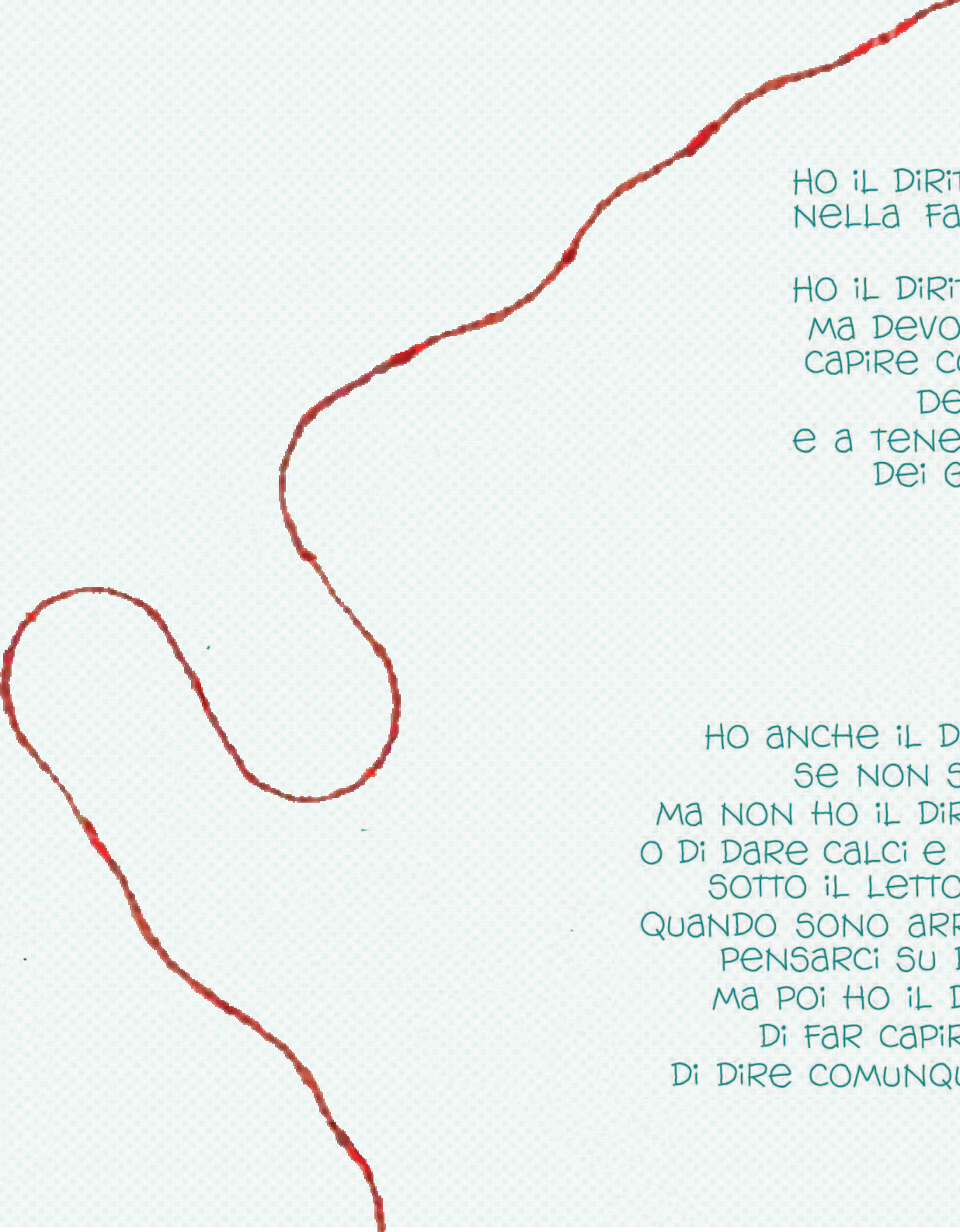


La Convenzione ONU
dei Diritti dei Bambini
ci garantisce di...



...poter dire a voce alta...





HO IL DIRITTO DI ESPRIMERE LA MIA OPINIONE
NELLA FAMIGLIA, A SCUOLA, CON GLI AMICI,
ANCHE NELLA CITTÀ.

HO IL DIRITTO DI PENSARE CON LA MIA TESTA,
MA DEVO ANCHE RIFLETTERE E CERCARE DI
CAPIRE COSA C'È NELLA TESTA DEGLI ALTRI.

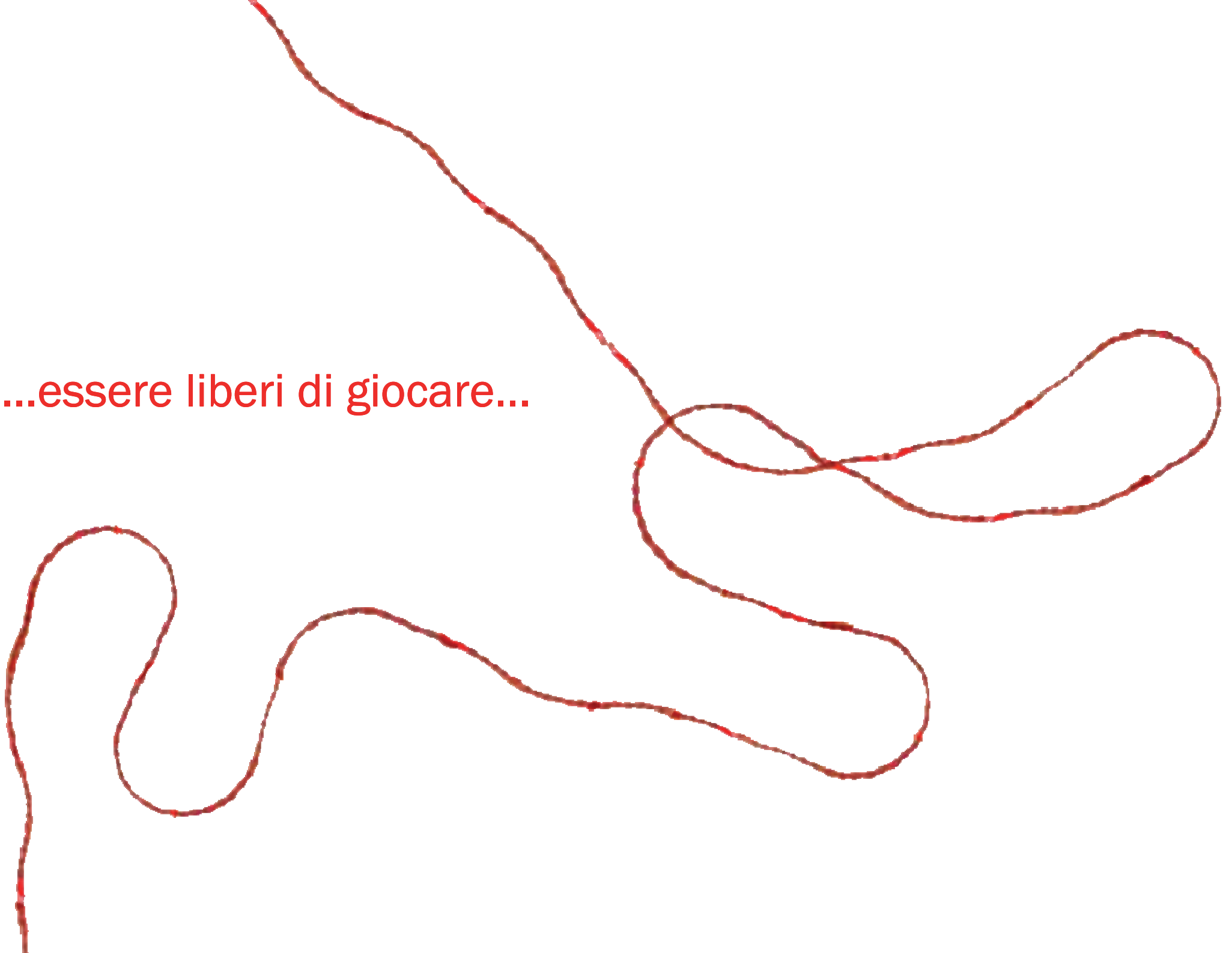
DEVO IMPARARE AD ASCOLTARE
E A TENERE IN CONSIDERAZIONE I CONSIGLI
DEI GRANDI (E ANCHE DEI BAMBINI)
CHE MI VOGLIONO BENE.

HO ANCHE IL DIRITTO DI ARRABBIARMI,
SE NON SONO D'ACCORDO.

MA NON HO IL DIRITTO DI ALZARE LA VOCE,
O DI DARE CALCI E PUGNI, O DI NASCONDERMI
SOTTO IL LETTO, PER FARMI SENTIRE.

QUANDO SONO ARRABBIATO, HO IL DIRITTO DI
PENSARCI SU DA SOLO PER UN PO',
MA POI HO IL DOVERE DI SPIEGARMI,
DI FAR CAPIRE LE MIE RAGIONI,
DI DIRE COMUNQUE QUELLO CHE PENSO.

...essere liberi di giocare...



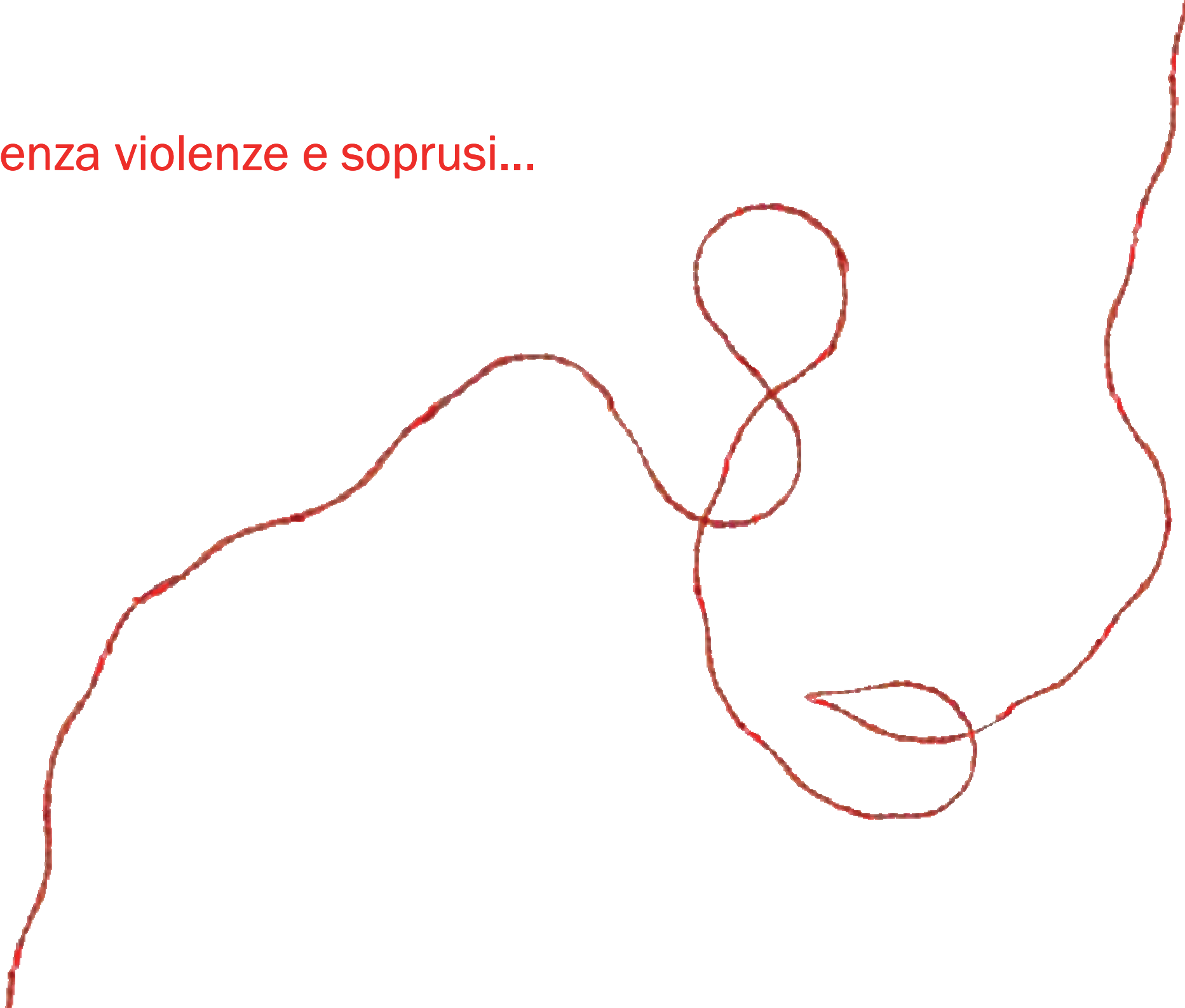


...essere liberi di sognare...

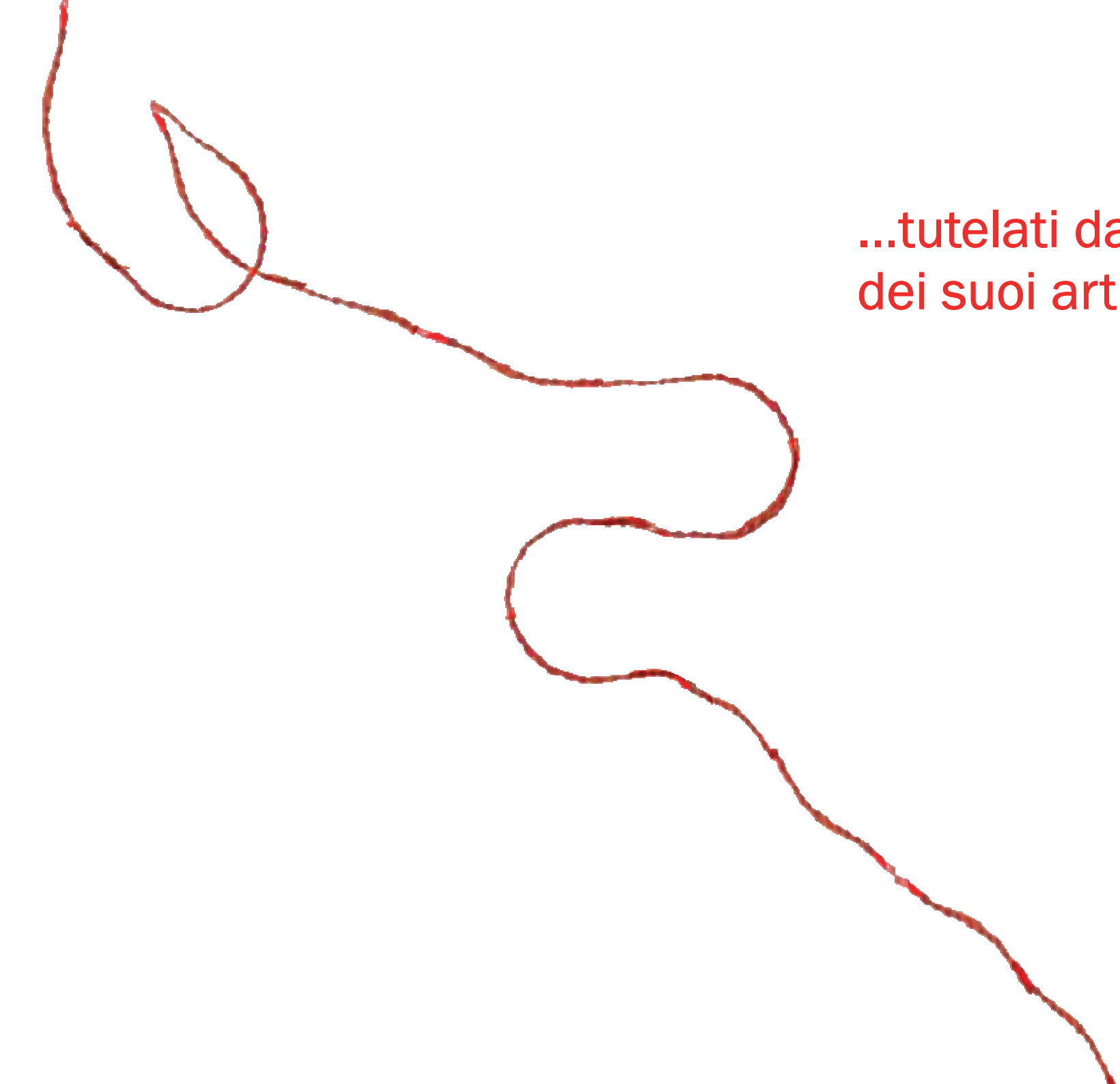




...senza violenze e soprusi...







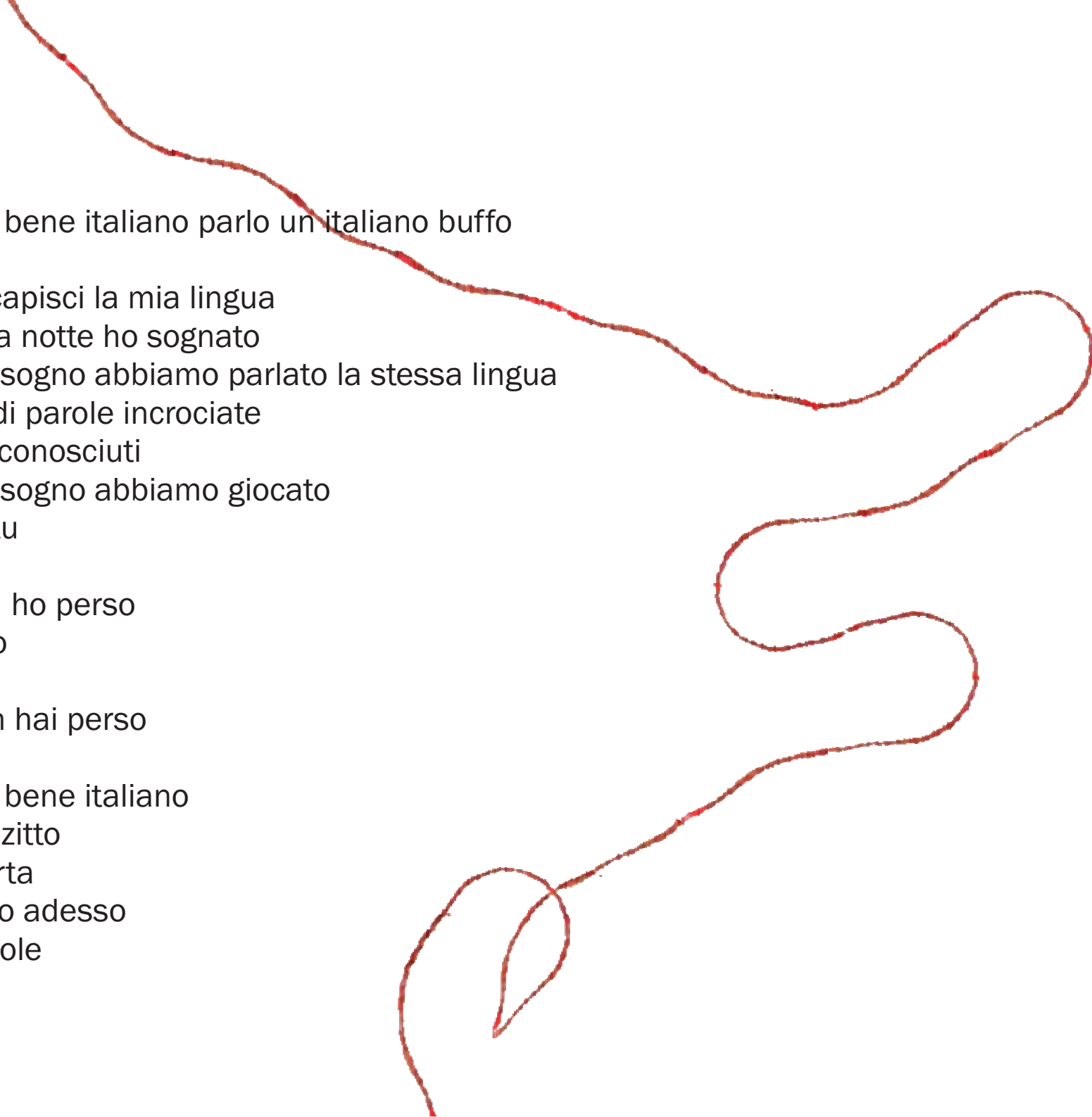
...tutelati dal rispetto
dei suoi articoli...



ARTICOLO 42: TUTTI DOVREBBERO SAPERE CHE ESISTE QUESTA CONVENZIONE.

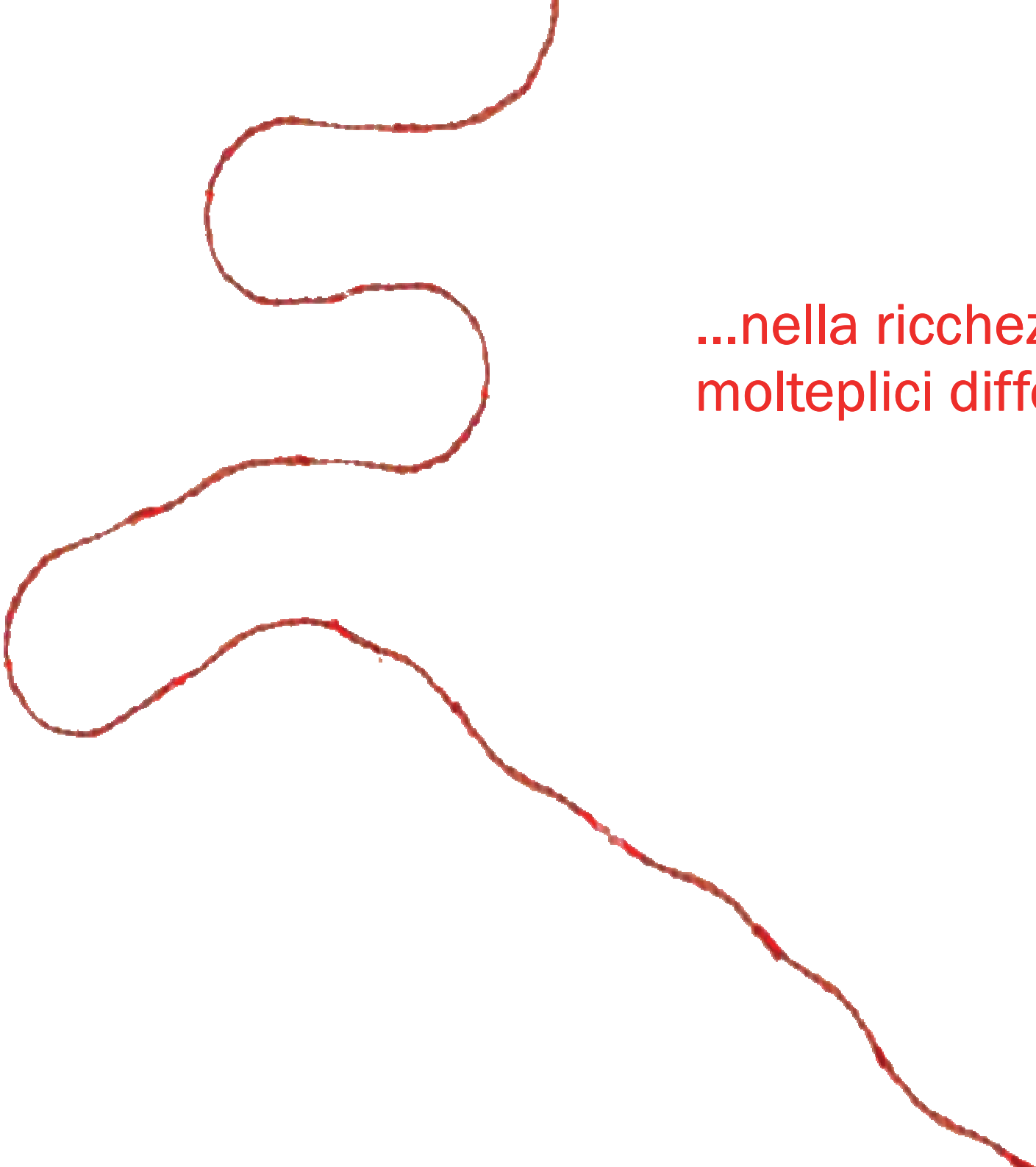
...liberi di essere uguali...

non parlo bene italiano
io
sono straniero
io
per caso
e tu sei nato qui
per caso
la mia pelle è più scura della tua
forse
ma quando il vento l'accarezza
sorrido anche io
i miei occhi sono più chiari dei tuoi
forse
ma quando il sole spunta dal mare notturno
guardo l'orizzonte anche io



non parlo bene italiano parlo un italiano buffo
lo so
e tu non capisci la mia lingua
ma questa notte ho sognato
e nel mio sogno abbiamo parlato la stessa lingua
era fatta di parole incrociate
di suoni sconosciuti
e nel mio sogno abbiamo giocato
hai vinto tu
forse
ma io non ho perso
ho vinto io
forse
ma tu non hai perso

non parlo bene italiano
allora sto zitto
non importa
ci capiamo adesso
senza parole



...nella ricchezza delle
molteplici differenze...



PER UNA PECORA NERA
È LA DIVERSITÀ
CHE FA LA DIFFERENZA

...preparati ad affrontare
gli appuntamenti della vita...

IL GRANDE PASSO

Tommaso non capiva come mai a suo fratello maggiore fosse stato consentito e a lui invece proibito. Eppure la mamma lo aveva detto tante volte che solo così si diventa grandi. E anche la maestra Costanza Biscuola, che aveva un bel nome da romanzo, lo aveva ripetuto molte volte in classe.

-In Africa alla stessa età si va nella foresta ad affrontare leoni e leopardi. Anche voi a undici anni dovrete dimostrare che siete pronti per il grande passo.

Il grande passo era lasciare gli amici e avventurarsi nel mondo da soli. Ma Tommaso sapeva che Fabio e Ezio quel giorno non lo avrebbero abbandonato.

-Se dobbiamo combattere contro le belve feroci, facciamolo almeno insieme - diceva ai compagni.

Il giorno venne, ma qualcosa era cambiato.

Tommaso non capiva, chiese spiegazioni. In classe c'era un'eccitazione scontenta.

Per cinque anni si erano preparati tutti, maschi e femmine, a superare la prova. La maestra Biscuola aveva annunciato che quello sarebbe stato un giorno molto speciale, dove persino i desideri più matti, se uno avesse avuto il coraggio di scriverli o di rivelarli a voce alta, da grandi si sarebbero potuti avverare.

Tommaso da grande voleva fare il Viaggiatore. Lesse mappe, consultò cartine, imparò nomi bellissimi a memoria: Timbuctù, Varanasi, Castagneto Carducci, Kinshasa, Libreville, Bujunbura.

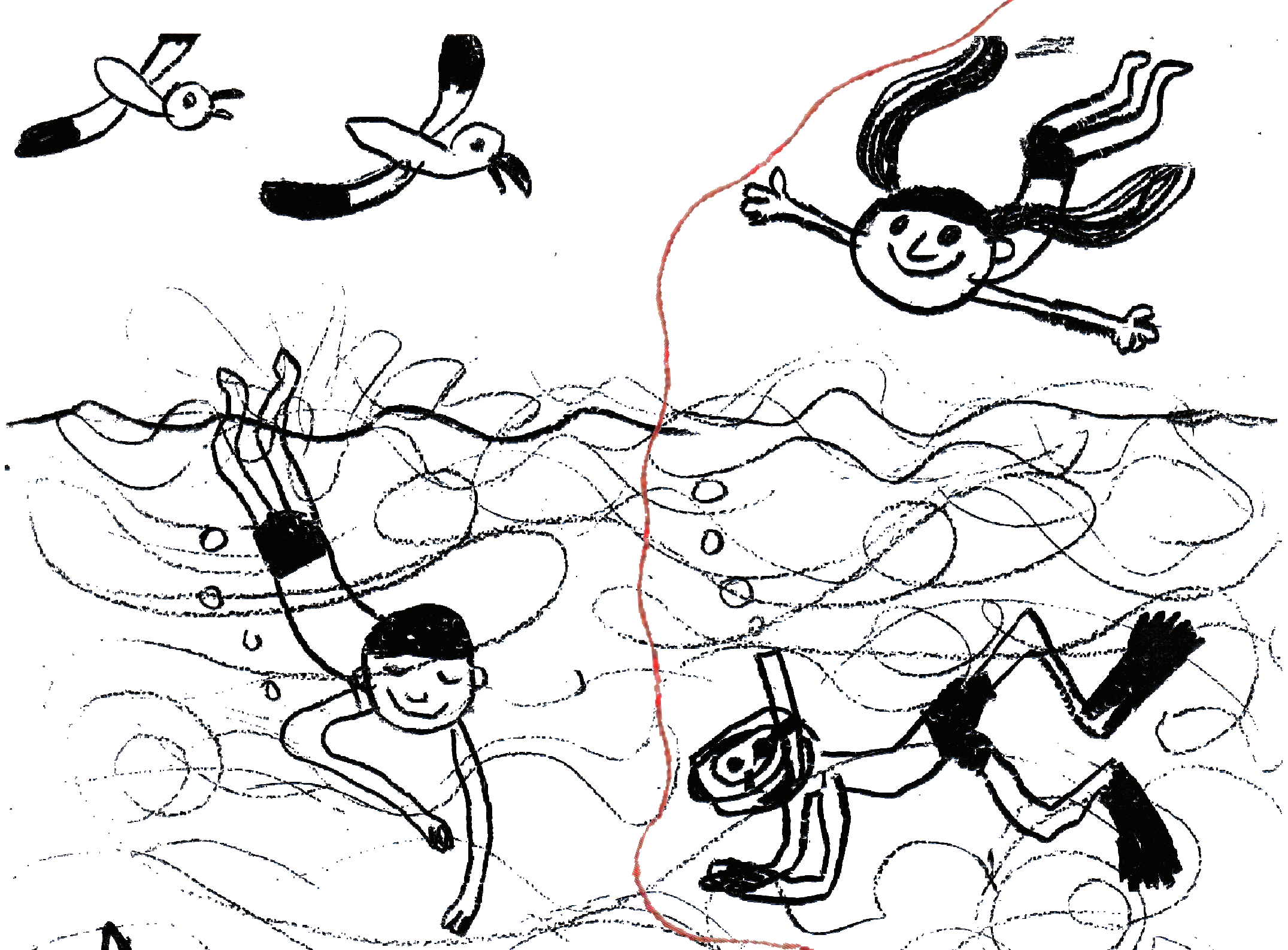
Era pronto per il tema e per l'interrogazione di geografia. Era pronto anche per attraversare la savana e affrontare una iena se fosse stato necessario. Ma Costanza Biscuola una mattina annunciò a testa bassa che l'esame di quinta elementare era stato abolito, che sarebbero andati in prima media senza sostenere nessuna prova.

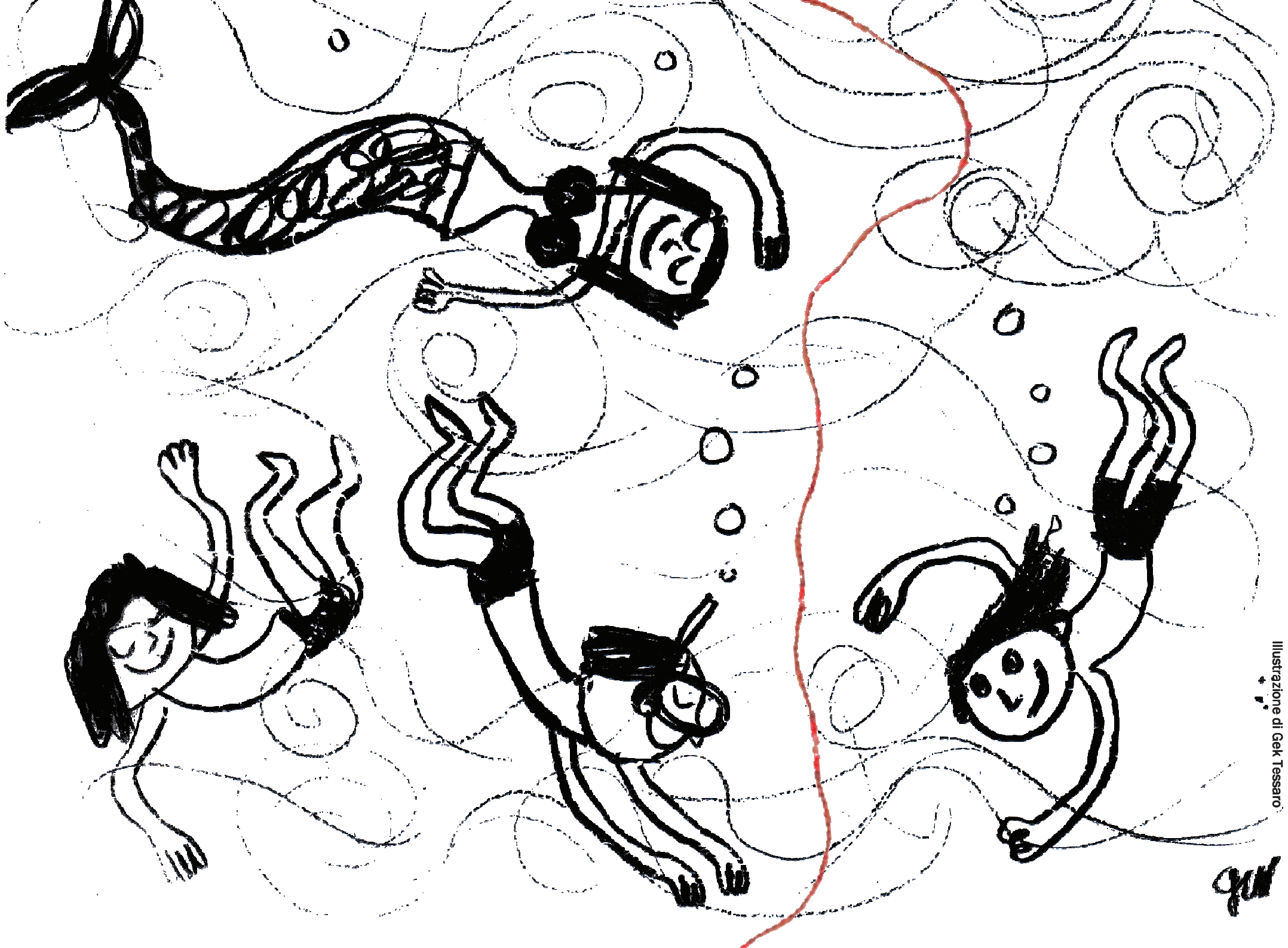
-Senza prove? Ma allora quando diventeremo grandi?- chiese qualcuno.

-A quattordici anni.- rispose la maestra -Alla fine della terza media.

Tommaso tornò a casa e, a chi si complimentò con lui perché l'aveva scampata bella, disse che quella era stata proprio una disgustosa ingiustizia.

Suo fratello era diventato grande a undici anni, mentre lui per diventare grande avrebbe dovuto aspettare un'età spaventosa. Un'età in cui in certi paesi forse si è già papà.







Ringraziamo gli autori
intervenuti a
scrittorincittà
che ci hanno regalato
testi e immagini
per dar forza alle
nostre dichiarazioni
ancora inascoltate

I bambini



grazie a

Lucia Panzieri
Samantha Enria
Emanuela Bussolati
Ilaria Pigaglio
Bernard Friot
Andrea Valente
Emanuela Nava
Gek Tessaro

